

8 – LA DONNA CHE LAVA I PIEDI A GESÙ (Lc 7,36-50).

Mi sono chiesto diverse volte se gli evangelisti abbiano avuto qualche ragione per nasconderci il nome di varie donne delle quali si racconta l'incontro con Gesù. È vero che, in quasi tutti i casi, sono persone che appaiono per un momento solo, e poi di esse non sappiamo più nulla. Però esse danno al Signore l'occasione di presentare dei messaggi importanti, non solo per loro, che sono le dirette interessate, ma anche per noi.

Apriamo ora il Vangelo di Luca, al capitolo 7. La scena si svolge in casa di un fariseo chiamato Simone, che ha invitato a pranzo Gesù. Il nome di quest'uomo non ci interessa molto, ma è bene che sappiamo chi, in quel tempo, erano i farisei. Con quel nome si identifica un gruppo di persone molto fedeli alla legge ebraica, che cercavano di opporsi all'influenza pagana nella vita del popolo eletto. Il loro nome significa "i separati", per indicare la loro volontà di non mescolarsi con quelli che non seguivano le norme date da Mosé e che non conoscevano le varie tradizioni trasmesse da tempi lontani. Alcuni di loro si opposero con forza all'insegnamento nuovo di Gesù e al suo atteggiamento di familiarità con i peccatori, che egli accoglieva e trattava con rispetto. Gesù ha denunciato la mancanza di sincerità dei farisei, perché essi, difendendo delle tradizioni umane, trascuravano lo spirito della legge divina e, in nome della loro propria scrupolosa correttezza, disprezzavano gli altri. Per questo aspetto della loro mentalità, il Signore ha parlato con forza contro di loro e per questo, ma non per la loro fedeltà sincera alla legge, il termine "fariseo" è diventato per noi sinonimo di "ipocrita".

Dal poco che sappiamo di Simone, possiamo dire almeno che egli è un uomo onesto e molto religioso, e che ha ben chiare due cose: che lui è migliore degli altri e che tutti gli altri sono peggiori di lui. Anche oggi ci sono persone che la pensano così, e sicuramente ne conosciamo qualcuna anche noi.

Il pranzo è ormai avviato e tutto va bene, quando il padrone di casa vede qualcosa che non avrebbe voluto vedere, proprio oggi che il Maestro è suo ospite. Nella sala entra una donna. La cosa in sé non è strana: sembra che, a quei tempi, alcune persone di fuori potevano entrare dove si svolgeva un banchetto e restare vicino alle pareti, non per mangiare con gli invitati ma solo per seguire la conversazione. Altra gente può andare bene, ma non quella donna. Di lei il Vangelo spiega solo che era "una peccatrice di quella città". Quando di un uomo si dice che è

un peccatore, si possono immaginare molte ragioni: che sia un ladro, o un bugiardo o un violento. Per le donne, invece, quel termine vuol dire soltanto una cosa: è una prostituta.

La scena è raccontata da Luca con dettagli brevi, ma tali da farci sentire come presenti. Con passi incerti la donna si avvicina e si ferma dietro a Gesù, che, secondo l'uso del tempo, stava sdraiato su un lettuccio, attorno alla tavola. Si rannicchia ai suoi piedi e comincia a piangere. Grosse lacrime cominciano a cadere, bagnano e lavano i piedi del Signore. Con i capelli, la donna li asciuga, li bacia e poi li cosparge con olio profumato, che aveva portato con sé in un vasetto.

La scena è commovente, ma il fariseo non sembra rendersene conto, perché è solo interessato a dare giudizi negativi sui due personaggi: la donna è una prostituta e quindi non dovrebbe stare lì; e Gesù, che la lascia fare in quel modo, non può essere un profeta, se non ha capito “chi è e di quale genere è la donna che lo tocca”.

Gesù legge il pensiero di Simone, e subito gli propone un insegnamento, con un esempio. Un tale aveva due debitori, il primo per una grossa somma e l'altro per una somma dieci volte più piccola; visto che nessuno dei due ha i soldi da restituire, condona il debito: chi di loro gli sarà più riconoscente? La risposta è facile, e il fariseo la dà senza esitazione: quello a cui è stato perdonato il debito maggiore. Gesù gli riconosce il merito: “Hai giudicato bene”.

La soddisfazione che Simone prova per aver saputo dare la risposta giusta è però breve, perché l'applicazione che Gesù ne fa è per lui amara, dato che distrugge la sicurezza dei suoi giudizi. Era stato lui a invitare il Maestro a casa sua, ma poi lo aveva ricevuto con una cortesia appena sufficiente, e senza nessun gesto che dicesse un affetto vero e sincero. Il contrasto con il modo di agire della povera donna non poteva essere più completo: ha lavato con le sue lacrime quei piedi per i quali, all'arrivo, non gli è stata offerta acqua; li ha baciati mentre Simone non aveva manifestato il benvenuto con un bacio; li ha cosparsi di profumo, invece del profumo che Simone non aveva versato sul capo di Gesù. La differenza è evidente, ed è la differenza che passa tra chi ama poco e chi ama veramente tanto.

L'atteggiamento del Signore nei confronti dei peccatori è sempre quello di avere una misericordia senza limiti. Non si tratta però di una benevolenza facile: Gesù non finge di non vedere il peccato e non lo accetta mai. Anche qui egli non nega che la donna sia una peccatrice, anzi, ricorda proprio che ha commesso “molti peccati”, e alla fine le dice che i suoi peccati sono perdonati. Mentre però condanna il peccato e chiede il cambio di vita di ognuno di noi, egli sa capire la forza dell'amore che, in questo caso, si manifesta attraverso il pentimento per il male commesso.

Che cosa vuol dire, infatti, il pianto della donna? Che cosa indicano i suoi gesti di venerazione verso il Signore, manifestati con una semplicità e un'umiltà incantevoli? Di fronte alla santità di Gesù, che con la sola sua presenza le ha toccato il cuore, la donna ha visto tutto l'orrore del peccato e lo squallore della sua vita, ha cercato la forza di chiudere col passato e di cominciare una vita nuova. Una vita nuova inaugurata con la salvezza che Gesù le dà insieme con il suo perdono: "La tua fede ti ha salvata: va' in pace!"

Tutto questo Gesù lo insegna attraverso l'incontro con questa donna peccatrice. Ecco la frase più importante, quella che scava profondamente nel cuore della donna e di Simone e, si capisce, nel cuore di ciascuno di noi: "Sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Ora sta a me prendere il mio posto. Posso mettermi dalla parte di Simone, e sentirmi a posto con Dio e con gli altri: come lui, posso avere un amore debole, freddo e stanco, di chi compie puntualmente il proprio dovere, con lo stesso scarso entusiasmo con cui paghiamo le tasse, senza provare uno speciale affetto per chi le riceve. O posso scegliere di vivere l'atteggiamento della donna, che sa e riconosce di essere peccatrice: il suo amore è forte e travolgente, lei sente la risposta di Dio al suo pentimento, ed è grata, è felice, è nuova nel suo entusiasmo di dare alla sua vita un inizio nuovo. Anche io, in tanti modi diversi, sono un peccatore. Anche io devo sentirmi, insieme con lei, peccatore perdonato che, per questo, ama molto.